



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

nonché il reclutamento e l'addestramento di aspiranti combattenti attraverso i *social media* (**Operazione "Jweb7"**);

- il 12 novembre 2015 (in varie località del territorio nazionale, nonché in Finlandia, Norvegia, Regno Unito e Svizzera), 17 soggetti (un kosovaro e i restanti curdi iracheni), per "*associazione con finalità di terrorismo anche internazionale*", con l'aggravante della transnazionalità. L'inchiesta ha consentito di documentare l'operatività di un'organizzazione terroristica, aderente allo "*Stato Islamico*" e capeggiata da *NAJMUDDIN AHMAD Faraj* (emiro del gruppo islamista sunnita "*Rawiti Shax*" connesso all'organizzazione "*Ansar Al-Islam*", detenuto in Norvegia), che:
 - progettava attività terroristiche in Europa e contro obiettivi occidentali;
 - mirava al rovesciamento del governo del Kurdistan, per costituire uno Stato teocratico;
 - pianificava il sequestro di personale diplomatico norvegese, presente nei Paesi europei o mediorientali, al fine di negoziare la scarcerazione del suddetto *leader*;
 - finanziava le cellule dell'organizzazione dislocate in Italia, Finlandia, Svizzera e Inghilterra, per consentire l'indottrinamento, il reclutamento e l'invio di aspiranti *foreign fighters* nel teatro siro-iracheno, a sostegno di "*Jabhat Al-Nusra*" e dello "*Stato Islamico*";
 - prevedeva la costituzione in Italia e in Olanda di cellule terroristiche "*dormienti*".



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

9. LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di cooperazione internazionale di polizia finalizzata al contrasto del terrorismo nei diversi *fori di collaborazione* strategici e attraverso i canali di cooperazione con gli omologhi Servizi antiterrorismo.

A) PARTECIPAZIONE AD ORGANISMI U.E.

In primo luogo la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione (DCPP), come di consueto, ha assicurato la partecipazione ai lavori dell'Unione Europea collaborando, in particolare, alle iniziative del *Gruppo Terrorismo (TWP)*, volte a ottimizzare la cooperazione nel campo della lotta al terrorismo internazionale attraverso un efficace scambio di informazioni e di esperienze operative e l'approfondimento di specifiche per l'attuazione delle strategie di contrasto al fenomeno.

Sono stati forniti gli elementi informativi di competenza in relazione alle attività del Consiglio dei Ministri della Giustizia e degli Affari Interni (GAI) del Consiglio UE e del Comitato di Sicurezza Interna (Co.S.I.), e contributi specialistici per la preparazione dei rapporti dell'Int-Cen²⁴.

Analogo contributo è stato fornito in occasione delle riunioni dei Ministri dell'Interno dei Paesi del G6.

Si è, inoltre, concorso alle attività di EUROPOL, sia con la partecipazione di propri Funzionari alle riunioni organizzate a L'Aja, sia con l'invio di elaborati in materia di terrorismo per l'arricchimento dei diversi file di analisi, nonché di contributi per la redazione del rapporto annuale sulla situazione e le tendenze del terrorismo (Te-Sat), curati dall'ufficio europeo di Polizia.

Si è assicurata la partecipazione alle iniziative di formazione nell'ambito dell'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) sia con lo sviluppo di moduli formativi sia con la designazione di frequentatori.

Nel quadro dei lavori della Conferenza dei Capi delle Polizie europee 2015 (EPCC 2015), un dirigente della DCPP ha coordinato i lavori del gruppo di esperti incaricato di studiare iniziative per la "Protezione delle comunità vulnerabili dalla minaccia terroristica", i cui esiti sono stati presentati nel corso della riunione dei Capi delle polizie che si è tenuta a L'Aja il 24 settembre 2015.

B) ALTRI FORI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nel contesto dei lavori del *Comitato di Sicurezza Finanziaria*²⁵ è stata assicurata al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) assistenza specialistica sia in occasione della visita di valutazione dell'Italia effettuata da esperti del Fondo Monetario Internazionale (FMI) che della riunione plenaria del Gruppo di Azione Finanziaria

²⁴ *INTelligence Analysis CENTre* del "Servizio per l'Azione Esterna - SEAE" della Commissione europea.

²⁵ Organo istituito con il decreto legge 369 del 2001 presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) in ottemperanza agli obblighi internazionali assunti dall'Italia nella strategia di contrasto alle attività connesse al terrorismo internazionale



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

Internazionale (GAFI) nel quale è stata esaminata la conformità dell'Italia alle Direttive internazionali in materia di lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

In ambito G7, questa Direzione Centrale ha seguito le attività e i progetti in corso di sviluppo nel sotto-gruppo dei *Practitioners* del Gruppo Roma/Lione ed è intervenuta, con propri funzionari, alle riunioni programmate dalla Presidenza di turno tedesca.

Anche per quanto riguarda il circuito informativo *Police Working Group on Terrorism* (PWGT), che riunisce i Servizi specializzati antiterrorismo dei Paesi membri dell'UE, dell'Islanda e della Svizzera, sono stati garantiti il tempestivo scambio di informazioni di settore e la partecipazione alle due consuete Conferenze annuali.

Nel corso dell'anno sono state seguite le attività della “*Coalizione Anti-DAESH*” e del gruppo sul contrasto all'estremismo violento “*CVE*”, costituito a seguito del vertice “*The White House Summit to Counter Violent Extremism*”, tenutosi a Washington nel febbraio 2015.

In un altro contesto di cooperazione multilaterale, si evidenzia l'attiva partecipazione al c.d. “*Atelier Tunisia*”, costituito dopo gli attentati che hanno colpito il Paese nordafricano allo scopo di sostenere gli sforzi delle autorità tunisine nella lotta al terrorismo e volto in via prioritaria a realizzare un rapporto di cooperazione stabile tra i Paesi del G/7²⁶ e la Tunisia per meglio fronteggiare la crescente situazione di crisi promanante in quell'area.

C) RELAZIONI BILATERALI

In tale ambito, sono stati ulteriormente intensificati i rapporti di cooperazione con le Forze di Polizia dei Paesi *partner* quali Francia, Germania, Israele, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti e Svizzera.

Per quanto attiene in particolare al Regno Unito, si segnala la riattivazione del gruppo di Alto livello italo-britannico in materia di terrorismo²⁷ con la riunione che si è tenuta a Londra il 15 ottobre 2015.

Sono stati inoltre avviati contatti con l'Ufficiale di collegamento cinese a Roma al fine di delineare possibili forme concrete di collaborazione con quelle autorità.

In occasione degli importanti eventi di carattere internazionale ospitati in Italia nel 2015 (Expo 2015 e Giubileo della Misericordia), sono state organizzate riunioni *ad hoc* con gli Ufficiali di collegamento di numerosi Paesi europei ed extra UE maggiormente interessati dalla minaccia terroristica al fine di innalzare i profili di sicurezza.

L'Arma dei Carabinieri, peraltro, ha assicurato la presenza di propri rappresentanti presso i più qualificati Organismi nazionali e internazionali interessati al contrasto alla minaccia di natura terroristica, partecipando alle attività bi-multilaterali a carattere strategico²⁸ e diplomatico sviluppate in seno all'Ufficio di Coordinamento delle F.p., con Paesi anche extra-europei in collaborazione con il Ministero degli Affari

²⁶ (Francia, Germania, Italia, Regno Unito, USA, Canada e Giappone) + UE, Belgio e Spagna.

²⁷ Il gruppo, le cui attività hanno avuto avvio nel 2012 a seguito della morte di un italiano e di un britannico ostaggi di organizzazioni terroristiche in Nigeria, si è finora riunito nel maggio 2012, nel novembre 2012 e nel settembre 2013.

²⁸ Tra queste figura l'accordo bilaterale Italia – USA (“*Exchange of screening information concerning known or suspected terrorist*”).



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

Esteri e della Cooperazione Internazionale. In particolare, nel quadro dei rapporti di cooperazione con i Paesi a rischio di “infiltrazione” terroristica, l'Arma è presente:

- in **Afghanistan**, nell'ambito della missione EUPOL - Afghanistan (*European Union Police in Afghanistan*), in seno alla quale ha operato dal luglio 2007 al luglio 2015, con compiti di addestramento, supervisione e consulenza per la ricostruzione dell'ANP (*Afghan National Police*). Sotto l'egida NATO, l'Istituzione ha provveduto, altresì, alla formazione avanzata e specialistica dell'AUP (*Afghan Uniformed Police*), quale Forza di Polizia territoriale a competenza generale, nonché dei Battaglioni dell'ANCOP (*Afghan National Civil Order Police*), con compiti di ordine pubblico e contro insurrezione;
- in **Gibuti** e in **Palestina**, nel contesto delle “Missioni Addestrative Italiane” (“MIADIT”), finalizzate alla formazione di appartenenti alle Forze di polizia somale e gibutine (Polizia Nazionale e Gendarmeria), per incrementare le capacità di contrasto al terrorismo di “Al Shabaab” e alla pirateria, nonché palestinesi, nei settori dell'ordine pubblico, delle tecniche investigative e della tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente.

L'Istituzione ha:

- contribuito a specifici progetti addestrativi nell'ambito della “Missione Militari Bilaterali Italiana” (“MIBIL”), in Libano, diretti all'assistenza, al supporto e alla formazione delle Forze di Sicurezza locali;
- preso parte alla Missione “CSDP (Common Security and Defence Policy) EUCAP SAHEL MALI” (*European Union Capacity Building Mission in Mali*) per supportare le forze di sicurezza del Mali;
- partecipato, nell'ambito delle iniziative avviate dall'Unione Europea ai progetti:
 - *CT-MENA (Counter Terrorism in the Middle East and North Africa)*, con uno speciale focus sui *foreign fighters*;
 - “*Counter Terrorism in the Horn of Africa e Yemen*”, finalizzato, tra l'altro, alla costituzione di un Centro Antiterrorismo in Somalia;
 - “*EUTM Somalia*”, con lo scopo di addestrare le Forze di polizia somale.

Segnatamente al supporto offerto nell'ambito delle missioni internazionali promosse dall'External Action Service dell'Unione Europea, l'Arma schiera un Ufficiale Superiore con compiti di *Police Advisor* in:

- Somalia, presso il Ministro della Sicurezza Interna, nonché presso la *Somaly Police Force*;
- Turchia, presso la *Jandarma turca*;

Presso il *Centre of Excellence for Stability Police Units (CoESPU)* di Vicenza, polo formativo d'élite nel settore **PKOs** (*Peace Keeping Operations*), vengono svolti periodici corsi per il personale *senior* delle *Formed Police Units* in materia di “*Police, Civil and Military Relations*”, “*High Risk Operations*” e “*Protection of civilian*”, ai quali partecipano appartenenti alle Forze di polizia di vari Paesi, tra cui quelli della **regione sahelo-sahariana**, nonché corsi di “Polizia militare”, di “Contrasto alla minaccia asimmetrica” e di “Qualificazione all'impiego nelle unità specializzate di polizia MSU/Unità Integrate di Polizia EU nelle operazioni per la gestione delle crisi internazionali”.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

Infine, sempre nel Centro di Eccellenza per le *Stability Police Units* (riconosciuto come tale in ambito UE, ONU) sono stati quotidianamente addestrati i quadri di numerose Forze di Polizia africane. Tale collaborazione prosegue anche nella stesura della dottrina, base per una comune formazione, che viene poi utilizzata e implementata nelle Accademie e nelle Scuole di quei Paesi anche attraverso *Mobile Training Teams*, *Mobile Mentoring Teams* e *Mobile Advising Teams* dell'Arma, inviati in loco. Sinora questa collaborazione ha coinvolto il Togo, il Burkina Faso, il Ghana, l'Indonesia, il Bangladesh, il Rwanda e la Giordania.

Complessivamente il centro ha addestrato 8092 *peacekeepers*, provenienti da 98 differenti Nazioni.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

ATTIVITA' DELL'UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE

Preliminarmente, si evidenzia che quest'Ufficio che svolge attività di diretta collaborazione con il vertice dipartimentale ha prestato attività di **consulenza generale** in favore degli Uffici centrali e periferici del Dipartimento della pubblica sicurezza e delle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, in vista dell'adozione di atti organizzativi generali attinenti all'ordinamento delle funzioni di pubblica sicurezza. Sono stati, in particolare, forniti contributi di natura tecnico-giuridica, preliminari e successivi all'adozione di atti di natura regolamentare e sono state oggetto di esame numerose convenzioni, protocolli d'intesa e accordi di interesse per l'Amministrazione della pubblica sicurezza. Nell'ambito dell'attività di **studio e ricerca** sono state approfondite numerose tematiche di rilievo strategico per questo Dipartimento, tra cui quella relativa alla regolamentazione di pubblica sicurezza della circolazione di aeromobili a pilotaggio remoto nonché quella concernente la complessa questione della corretta qualificazione giuridica delle nuove piattaforme informatiche affermatesi sul web che consentono, attraverso la socializzazione dei propri dati personali e finanziari, di poter usufruire di servizi di trasporto urbano non di linea, ai fini dell'applicabilità delle sanzioni previste dal Codice della strada.

L'attività di assistenza giuridico-amministrativa ha poi interessato tematiche particolarmente sensibili per il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, quali quelle relative a: immigrazione, asilo frontiere, passaporti, tutela della privacy, antimafia, codice della strada, ordinamento del personale appartenente alla Polizia di Stato, sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, applicazione della legge 241/90.

In raccordo con altri Dicasteri, Dipartimenti ed articolazioni di questo Dipartimento a vario titolo interessati, sono stati oggetto di trattazione numerosi decreti del Presidente della Repubblica, regolamenti ministeriali ed interministeriali ed atti di amministrazione generale.

Al riguardo, si segnala:

- il decreto ministeriale recante norme per l'avvio della sperimentazione della pistola elettrica TASER;
- il decreto ministeriale recante l'attuazione della direttiva 2011/82/UE intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale;
- il regolamento recante norme di individuazione dei criteri e delle procedure di assegnazione degli alloggi di servizio connessi all'incarico, senza canone a carico dell'assegnatario;
- il regolamento recante modifiche all'articolo 14 del decreto del Ministro dell'interno 1° agosto 2002, n. 199, concernente le modalità di svolgimento dei corsi di formazione professionale per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato;
- il decreto di riorganizzazione della Direzione Centrale della Polizia Criminale.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

L'Ufficio, inoltre, ha concorso alla predisposizione del decreto in materia di parametri fisici per il reclutamento nelle Forze armate, Forze di polizia a ordinamento militare e civile e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dello schema di decreto recante la disciplina delle modalità di utilizzo da parte delle Forze di polizia degli aeromobili a pilotaggio remoto a fini di controllo del territorio.

Sotto il profilo legislativo si segnalano, di seguito, gli **atti legislativi** di maggiore interesse adottati nel corso dell'anno 2015.

LEGGE 17 APRILE 2015, n. 43 recante: "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione*"; il provvedimento prevede, tra l'altro, norme ad integrazione delle misure di prevenzione e contrasto delle attività terroristiche;

LEGGE 7 AGOSTO 2015, N. 124 recante: "*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*"; Il provvedimento reca, tra l'altro, la razionalizzazione e il potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio; con riferimento alle forze operanti in mare, fermi restando l'organizzazione, anche logistica, e lo svolgimento delle funzioni e dei compiti di polizia da parte delle Forze di polizia, eliminazione delle duplicazioni organizzative, logistiche e funzionali;

LEGGE 6 AGOSTO 2015, N. 125 recante: "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali (Disposizioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali)*. Il provvedimento contiene, altresì, la proroga dell'impiego del personale militare appartenente alle Forze armate per sopperire alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto del terrorismo; Assunzioni straordinarie nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ciò anche al fine di incrementare i servizi di prevenzione e di controllo del territorio, di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica connessi anche all'imminente svolgimento del Giubileo straordinario del 2015-2016;

LEGGE 1 DICEMBRE 2015, n. 215 "Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Ministro dell'interno della Repubblica italiana e il Ministro dell'interno della Repubblica francese in materia di cooperazione bilaterale per l'esecuzione di operazioni congiunte di polizia, fatto a Lione il 3 dicembre 2012";

L'Ufficio ha continuato ad effettuare, come in passato, **l'esame dei codici di comportamento** redatti da importanti associazioni rappresentative, sui quali



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

sono state espresse osservazioni al competente Ministero di Giustizia, riguardanti l'idoneità dei codici a prevenire la commissione di reati, ai sensi dell'art.6, comma 3, del D.L.vo n.

231/2001, nel quale viene disciplinata la responsabilità delle persone giuridiche, delle

società e delle associazioni sportive anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della L. 29 settembre 200, n.300.

In materia di **contenzioso**, oltre all'attività di routine relativa alle procedure di liquidazione delle somme spettanti a titolo di risarcimento del danno causato a terzi dalle Forze dell'Ordine nel corso di operazioni di polizia giudiziaria o di servizi di ordine pubblico, l'Ufficio ha continuato a seguire l'attività processuale relativa ai processi penali "Diaz" e "Bolzaneto", originati dai noti fatti di Genova del luglio 2001 in occasione del Vertice del G8, in particolare partecipando alle attività istruttorie volte anche alla conclusione di operazioni di transazione soddisfattive per le parti.

In relazione alle attività dell'Ufficio in materia di **polizia amministrativa** si evidenzia quanto segue.

In ordine al tema della **sicurezza privata** si segnala che a seguito dell'emanazione del D.M. 4 giugno 2014 n.115, in materia di organismi di certificazione indipendente della qualità degli istituti e dei servizi di vigilanza privata,

ed allo scopo di rendere omogenea l'attività di certificazione degli organismi preposti alla valutazione della conformità degli istituti di vigilanza privata è stato emanato, il 25 febbraio 2015, il "Disciplinare per la valutazione della conformità degli istituti e dei servizi di vigilanza privata da parte degli organismi di certificazione indipendente, di cui al decreto del Ministro dell'interno 4 giugno 2014, n.115"; si è dato quindi avvio all'attività istruttoria finalizzata al riconoscimento degli Organismi di certificazione indipendente e la relativa all'iscrizione nell'apposito elenco informatizzato, consultabile sul sito istituzionale della Polizia di Stato.

In attuazione delle disposizioni degli artt. 6 e 7 del D.M. 15 settembre 2009, n.154, adottato ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, è stato anche emanato, il 24 febbraio 2015, il "Disciplinare in materia di formazione per i servizi di sicurezza sussidiaria", con il quale vengono definite le modalità per l'accertamento dei requisiti professionali, la formazione, la certificazione e l'aggiornamento del personale addetto alle attività di sicurezza sussidiaria, nonché viene costituito il Nucleo di vigilanza e controllo, previsto dall'art.7 del citato D.M. 154/2009.

In relazione alla disciplina delle **armi e della materie esplosive** l'Ufficio ha

curato la predisposizione del Decreto legislativo 29 luglio 2015, n. 123 recante "Attuazione della Direttiva 2013/29/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 giugno 2013, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di articoli pirotecnici.

E' stata curata la predisposizione della bozza di decreto legislativo per il recepimento della Direttiva di esecuzione 2014/58/UE della Commissione europea che istituisce, a norma della direttiva 2007/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, un sistema per la tracciabilità degli articoli pirotecnici, nonché della bozza di decreto legislativo di recepimento della Direttiva 2014/28/UE, del Parlamento



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato e al controllo degli esplosivi per uso civile.

L'Ufficio ha, altresì, predisposto il Decreto del Ministro dell'Interno 17 marzo 2015, "Modifiche ed integrazioni al decreto 19 novembre 2014, recante «Composizione della Commissione consultiva centrale e della Commissione tecnica territoriale in materia di sostanze esplodenti.

In merito alla questione delle armi per uso scenico questo Ufficio in sinergia con il Banco Nazionale di Prova ha svolto ulteriori approfondimenti, nonché costituito un apposito Tavolo tecnico, al quale hanno partecipato anche rappresentanti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e delle Associazioni di categoria, al fine di individuare possibili e nuove operazioni tecniche da effettuare sulle armi uso scenico e di non vanificare la proroga (al 31 dicembre 2015) concessa dal Legislatore per la

sottoposizione a verifica presso il BNP (e conseguente specifica punzonatura) delle armi medesime.

In tema di iniziative per la semplificazione amministrativa è stata curata la predisposizione della modulistica on line e in formato cartaceo, di istanze inerenti il rilascio e il rinnovo delle licenze in materia di armi, munizioni e materie esplodenti.

Infine si segnala che questo Ufficio svolge l'attività di impulso e raccordo interdirezionale per l'attuazione del **Programma per la trasparenza e l'integrità degli organismi pubblici**, specie a seguito delle innovazioni normative introdotte in materia dalla L. n. 190/2012, sulla prevenzione e repressione della corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione, e dal D. lgs. n. 33/2013 sul riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte pubblica. In tale ambito vengono periodicamente attivate occasioni di approfondimento e confronto congiunto al fine di fornire un contributo volto alla divulgazione, nei limiti della specificità dei compiti istituzionali dipartimentali, la cultura della trasparenza ai fini dell'aggiornamento costante delle voci della prescritta sezione amministrazione trasparente del sito istituzionale www.poliziadistato.it. Ciò allo scopo di soddisfare le esigenze di conoscenza da parte dell'utenza esterna sulle attività del Dipartimento, secondo le nuove prescrizioni di legge.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

IMMIGRAZIONE ILLEGALE IN ITALIA E AZIONE DI CONTRASTO

L'andamento del fenomeno migratorio regolare

Nel nostro Paese, alla data del **31 dicembre 2015**, si registrano **4.031.021** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **828.881 iscritti** sul titolo di soggiorno di altro titolare.

Tra le comunità più numerose:

- **marocchina** (529.430, di cui 148.428 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (501.067, di cui 122.819 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **cinese** (336.424, di cui 73.060 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **ucraina** (241.764, di cui 15.555 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **indiana** (173.402, di cui 35.272 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario).

L'immigrazione clandestina via mare e i fattori che ne determinano l'andamento

Dalla sottostante tabella si può ricavare una chiara rappresentazione dell'andamento del fenomeno negli anni 2014 e 2015:

LOCALITA'	2014	2015
Lampedusa, Linosa e Lampione	4.194	21.692
Altre località della provincia di Agrigento	15.366	5.082
Altre località della Sicilia	100.679	77.935
Puglia	17.565	11.190
Calabria	22.673	29.437
Sardegna	166	5.451
Campania	9.351	2.556
Liguria	106	499
Totale sbarcati	170.100	153.842



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

In particolare, alla data del 31 dicembre 2015, dei 153.842 migranti giunti in Italia, via mare, **150.426 provengono dai Paesi del nord Africa e segnatamente dalla Libia.**

La situazione di instabilità politica nell'area, nonché la minaccia di organizzazioni radicali islamiche che non esitano a far ricorso alla forza ed all'annientamento degli oppositori (ISIS, Boko Haram, ecc.), ha determinato l'intensificazione dei fenomeni migratori verso l'Europa.

Premesso quanto sopra, dall'analisi delle nazionalità dichiarate dai migranti all'atto degli sbarchi è emerso, nel raffronto tra il 2014 ed il 2015:

- **netta diminuzione dei siriani**²⁹;
- **leggero aumento degli eritrei**³⁰;
- **significativo incremento dei flussi da alcuni Paesi africani (Nigeria, Somalia, Sudan, Senegal, Ghana, Costa d'Avorio e Etiopia)**³¹;
- **intensificazione del flusso dall'Iraq**³²;
- **incremento del flusso proveniente dal Bangladesh**³³ a fronte di una sostanziale diminuzione di quello proveniente da Afghanistan³⁴ e Pakistan³⁵;
- **incremento del flusso proveniente dal Marocco**⁸ e dall'Algeria⁹.

Alla luce di quanto detto appare importante segnalare che il dato sui migranti sbarcati al 31 dicembre 2015, il quale ammonta a **153.842**, inferiore di ben **16.258** unità rispetto al dato dello scorso anno, è indicativo di una contrazione del flusso dovuta soprattutto al drastico calo dei Siriani (ben **34.875** unità arrivate in meno, rispetto allo stesso periodo del 2014), al quale si contrappone una tendenziale crescita degli Eritrei (nel medesimo periodo **4.833** in più), ma, soprattutto, un cospicuo aumento dei migranti economici provenienti dai paesi Africani sopra evidenziati.

²⁹ Al 31 dicembre del 2014 erano **42.323**, mentre nel 2015 sono stati **7.444**.

³⁰ Al 31 dicembre del 2014 erano **34.329**, mentre nel 2015 sono stati **38.612**.

³¹ **Nigeria** (9.000 nel 2014, 21.886 nel 2015); **Somalia** (5.756 nel 2014, 12.176 nel 2015), **Sudan** (3.139 nel 2014, 8.909 nel 2015); **Senegal** (4.963 nel 2014, 5.751 nel 2015); **Ghana** (2.117 nel 2014, 4.431 nel 2015); **Costa d'Avorio** (1.530 nel 2014, 3.772 nel 2015); **Etiopia** (560 nel 2014, 2.631 nel 2015).

³² Iraq **678** al 31 dicembre 2014, mentre nel 2015 sono stati **996**.

³³ Bangladesh **4.386** al 31 dicembre 2014, mentre nel 2015 sono stati **5.040**.

³⁴ Afghanistan **784** al 31 dicembre 2014, mentre nel 2015 sono stati **117**.

³⁵ Pakistan **3.753** al 31 dicembre 2014, mentre nel 2015 sono stati **1.982**.

⁸ Marocco **2.477** al 31 dicembre 2014, mentre nel 2015 sono stati **4.647**.

⁹ Algeria **189** al 31 dicembre 2014, mentre nel 2015 sono stati **343**.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime **10** nazionalità degli Stranieri sbarcati nel 2014 e nel 2015:

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE NAZIONALITÀ* DEGLI SBARCATI

<i>Nazionalità</i>	<i>2014</i>	<i>Nazionalità</i>	<i>2015</i>
Siria	42.323	Eritrea	39.162
Eritrea	34.329	Nigeria	22.237
Mali	9.908	Somalia	12.433
Nigeria	9.000	Sudan	8.932
Gambia	8.691	Gambia	8.454
Palestina	6.082	Siria	7.448
Somalia	5.756	Senegal	5.981
Senegal	4.933	Mali	5.826
Bangladesh	4.386	Bangladesh	5.040
Egitto	4.095	Marocco	4.647
Altre	40.597	Altre	33.682
	170.100		153.842

* sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

L'attività di contrasto

L'azione di contrasto all'immigrazione illegale non ha interessato i **profughi** che, dopo l'arrivo sulle coste italiane, hanno chiesto asilo. Infatti, tali persone sono state gestite dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione.

Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti, la strategia per consentire il **loro effettivo rimpatrio** è stata attuata principalmente mediante:

- il trattenimento degli irregolari nei C.I.E.³⁶, come si evince dalla sottostante tabella:

Posizioni definite a seguito trattenimento nei Centri.	Espulsi a seguito trattenimento nei Centri.	Non espulsi a seguito trattenimento o nei Centri perché non identificati	Non espulsi a seguito tratt. nei Centri per altri	Totale rimpatri effettivi (compreso quelli eseguiti dopo il tratt.	Totale Respingimenti dei Questori	Totale Respingimenti alla frontiera

³⁶ I C.I.E., aperti alla data del 31 dicembre 2015, sono ubicati nelle seguenti città: Torino, Roma, Bari, Caltanissetta, Brindisi e Crotone che assicurano una disponibilità di **413 posti** (328 uomini e 125 donne). Il C.I.E. di Trapani-Milo (50 posti uomo) è stato convertito in *hotspot* per la gestione dei migranti sbarcati.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

				motivi	nel Centri)*		
Dal 1/1/14	4.986	2.771 (55,58%)	128	2.087	6.408	2.589	7.573
Dal 1/1/15	5.371	2.776 (51,68%)	358	2.237	5.505	1.345	8.736

* Il "Totale rimpatriati effettivi" include anche il "Totale Respingimenti dei Questori"

■ **la cooperazione con le Autorità diplomatiche**, attraverso l'effettuazione di voli *charter* per i rimpatri degli stranieri nei Paesi di origine. In particolare:

- ✓ **nell'anno 2014: 112 voli** charter per il rimpatrio di **2.929** stranieri (tra cui **1.162** tunisini, **1.648** egiziani e **119** nigeriani), **di cui 4 congiunti** (organizzati 4 dall' Italia):
- ✓ **nell'anno 2015: 93 voli** charter per il rimpatrio di **1.700** stranieri (tra cui **843** tunisini, **609** egiziani, **221** nigeriani, **11** albanesi e **16** georgiani) **di cui 13 congiunti** (organizzati 7 dall'Italia, 2 dalla Spagna, 2 dalla Germania, 1 dalla Francia e 1 dall'Austria).
- ✓ **Gli stranieri rimpatriati per motivi di sicurezza dello Stato o perché contigui ad organizzazioni terroristiche sono, 11 nel 2010, 10 nel 2011, 27 nel 2012, 13 nel 2013, 11 nel 2014 e 53 nel 2015.**

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA MIGRATORIA

COOPERAZIONE IN SENO ALL'UNIONE EUROPEA



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

A partire dalla fine del 2013 l'Europa è stata chiamata ad affrontare una pressione migratoria senza precedenti concentrata nella regione del Mediterraneo, con un impatto diretto sugli Stati membri meridionali, in particolare sull'Italia, ed inevitabili conseguenze su quelli nordici. Nel 2015, non solo è proseguito il flusso attraverso il Mediterraneo, con un'intensità solo di poco inferiore a quella registrata l'anno precedente, ma si è assistito ad un'inaspettata recrudescenza del fenomeno lungo la tradizionale rotta balcanica, che è stata utilizzata da centinaia di migliaia di profughi in fuga dalla Siria e da gruppi di migranti, anch'essi consistenti, provenienti per lo più dall'Iraq, dall'Afghanistan e dal Pakistan.

Tale enorme pressione migratoria ha messo a dura prova le capacità di risposta degli Stati membri interessati, i loro sistemi di gestione e di accoglienza dei migranti e, più in generale, le procedure e i meccanismi condivisi a livello di Unione Europea, primo fra tutti il c.d. sistema Dublino.

Il fenomeno, che con buona presunzione è destinato, per provenienza geografica e intensità, a perdurare nel tempo, è strettamente legato ai focolai di crisi, mai così numerosi, che a partire dalla Primavera Araba del 2011 si sono ormai radicati, con conseguenze devastanti, in Siria, Iraq, Libia e Corno d'Africa, infiammando gran parte della regione del Mediterraneo e del Medio Oriente. Questa situazione di diffusa instabilità in aree geografiche così vicine all'Europa non solo alimenta i flussi migratori irregolari, ma costituisce una seria minaccia alla sicurezza dei nostri cittadini.

Sullo sfondo di un così complesso scenario internazionale, nell'aprile 2015, a seguito dell'ennesima tragedia del mare al largo della Libia, la Commissione europea ha adottato un Piano in 10 punti per l'assunzione di azioni immediate in risposta all'emergenza migratoria e umanitaria in atto, che ha trovato il pieno sostegno del Consiglio congiunto Esteri e Affari Interni del 20 aprile 2015.

Il 23 aprile 2015, il Consiglio Europeo, riunitosi in via straordinaria, ha sancito l'impegno dell'UE a rafforzare la propria presenza in mare, combattere i trafficanti in conformità con il diritto internazionale, prevenire i flussi di immigrazione illegale e rafforzare la solidarietà interna e la responsabilità. Pochi giorni dopo, il 28 aprile, il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione, ponendo l'accento sull'improcrastinabile necessità di intraprendere un'azione rapida dell'UE per salvare vite umane.

Il 13 maggio 2015 la Commissione europea ha presentato l'Agenda europea sulla migrazione, individuando, da un lato, un pacchetto di misure urgenti per una risposta di tipo emergenziale e, dall'altro, una serie di iniziative per proseguire lungo la



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

strada di una più efficace gestione dell'immigrazione articolata nei seguenti quattro pilastri:

- a) riduzione delle cause e intervento sui fattori che favoriscono l'immigrazione irregolare;
- b) gestione delle frontiere che miri a salvare le vite umane e rendere più sicuri i confini esterni dell'UE;
- c) una politica comune maggiormente strutturata in materia di asilo;
- d) una nuova politica sull'immigrazione legale.

Queste le principali misure adottate per una risposta immediata alle emergenti esigenze:

- Triplicazione delle capacità operative e degli assetti impiegati nelle operazioni congiunte *Triton* e *Poseidon*, coordinate da Frontex, per il 2015 e il 2016.
- Attivazione di un sistema di emergenza a norma dell'articolo 78.3 del Trattato TFUE per una migliore distribuzione dei richiedenti asilo in Europa (*relocation*).
- Nuovo concetto di *hotspot*, che si declina nell'invio, negli SM maggiormente sotto pressione, di esperti EASO, *Frontex* ed *Europol* al fine di supportare questi ultimi nelle operazioni di identificazione, registrazione, rilevamento delle impronte digitali e rimpatrio.
- Stanziamento di ulteriori 60 milioni di euro, tratti dai fondi per l'emergenza, per gli SM sotto pressione.
- Operazione militare PSDC (Politica di Sicurezza e di Difesa Comune) nel Mediterraneo per sequestrare e distruggere le imbarcazioni.

A corollario dell'Agenda europea sulla migrazione, sono state poi adottate le seguenti, ulteriori iniziative:

1. Due Decisioni del Consiglio, adottate rispettivamente il 14 e il 22 settembre 2015, che stabiliscono misure provvisorie nell'area della protezione internazionale a beneficio di Italia e Grecia - *c.d. Relocation (ricollocazione)*, prevedendo la possibilità di trasferire 160.000 richiedenti asilo (siriani, eritrei ed iracheni) da Italia e Grecia negli altri Stati membri UE nell'arco dei prossimi due anni.
2. Realizzazione di uno schema europeo di *resettlement (reinsediamento)*, con l'impegno degli Stati membri a dare accoglienza a 20.000 rifugiati nei prossimi due anni, secondo quote prestabilite.
3. Redazione di un documento sulle *best practices* per l'implementazione del Regolamento Eurodac in relazione all'obbligo di rilevare le impronte digitali.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2015

4. Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni recante un Piano d'azione europeo contro il traffico di migranti (2015-2020).

L'attuazione, da parte dell'Italia, di misure in grado di rendere più efficaci i sistemi di asilo, accoglienza e rimpatrio, secondo la c.d. *roadmap* nazionale adottata dal nostro Paese in conformità con la prima Decisione sulla *relocation*, ha comportato e comporterà un'enorme sforzo organizzativo, in termini di impiego di risorse umane, strumentali e finanziarie, stimolando altresì l'avvio di un'attenta riflessione sull'eventuale opportunità di interventi sul piano legislativo per modificare la normativa esistente in materia di trattenimento di cittadini stranieri in posizioni irregolare e di procedure di asilo.

In conformità con le indicazioni di carattere politico e tecnico, emerse nel contesto europeo, sono in corso di realizzazione, infatti, adeguate strutture in prossimità dei luoghi di sbarco dei migranti, ove personale dei competenti servizi nazionali, con il supporto di rappresentanti delle agenzie europee/organizzazioni internazionali pertinenti, sono chiamati a tradurre in pratica il nuovo concetto di *hotspot*, elaborato dalla Commissione europea, procedendo, nell'ordine, a:

- screening sanitario dei migranti;
- pre-identificazione, primi accertamenti sulla nazionalità, acquisizione di elementi investigativi, “registrazione” dell'eventuale volontà di chiedere asilo e sensibilizzazione dei soli siriani, eritrei ed iracheni, affinché aderiscano ai programmi di *relocation*;
- fotosegnalamento sistematico (fotografia e rilevamento delle impronte digitali);
- separazione dei richiedenti protezione internazionale dai migranti “economici” (coloro, cioè, che non avrebbero titolo per restare in Italia), con conseguente rapido trasferimento dei primi nelle strutture dedicate agli asilanti e dei secondi, salvo che abbiano comunque formalmente chiesto la protezione internazionale, previa adozione di un provvedimento di respingimento nei CIE per l'avvio delle procedure di rimpatrio.

Il concetto di *hotspot* è stato nel 2015 compiutamente realizzato a Lampedusa, Pozzallo e Trapani, prevedendo comunque a breve l'attivazione di analoghe procedure presso altri luoghi di sbarco.

Partecipazione italiana alle iniziative dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea - FRONTEX.